Anno XX — Giovedì 23 Dicembre 1886 — Abbonamento postale — N. 305

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri di aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della P. sta.

LA SITUAZIONE

Molte volte la situazione politica del mondo presenta dei caratteri somiglianti a quelli delle vicende atmosferiche. Alle volte l'aria, la luce, la temperatura sono così bene equilibrate, che godete di respirare in questo ambiente; altre volte predomina un'afa, che vi toglie il respiro e che vi sembra quasi preludio di una tempesta. E così tutte le vicende atmosferiche influiscono sul fisico e sullo spirito vostro.

Nella politica ora tutti dicono, che predomina la calma, per cui si predice, che ogni minaccia di burrasca sia per isvanire.

Ma questo non sembrano accennare quelli che guardano il tempo dai loro osservatorii, nè quegli altri che dovendo provvedere al domani imitano il contadino che in certi momenti, malgrado la calma apparente che regna, affrettano i proprii lavori in modo da avere messo a segno certe cose ed in salvo certe altre.

La Russia, dicono alcuni, mentre minacciava di sprigionare la tempesta dal Nord, mostra adesso delle tendenze affatto pacifiche. I furori giovanili dello czar si sono calmati. Egli del resto, non aveva danari per fare la guerra, e non poteva molto fidarsi di quella Repubblica francese, che corre all'impazzata di qua e di là. Nessuno insiste per il Battenberg e nessuno vuole il Mingrelia; mettano pure innanzi un Coburgo qualunque. Egli accetterà anche questo... purchè proceda a modo suo.

Gli altri? Temono tutti tanto lo scoppio di una guerra che concederanno molto alla Russia, purchè non li costringa ad accettarla.

Pace! pace! pace! è adunque il grido universale.

Ma appunto perchè si grida tanto in questo senso, vi sono di quelli che non vi credono, ed ammoniscono a non si fidare, vedendo che mentre si affetta di credere alla pace si aguzzano le armi. Tutti lo fanno, e dopo una sbirciata per la finestra gridano: Siamo pronti!

La guerra non c'è; tutti vorrebbero la pace, ma si sentono anche tutti stanchi di stare colle armi alla mano a fare la guardia. A forza di essere *pronti* si finisce col non esserlo più.

È strano del resto, che tutte codeste Nazioni, che professano la dottrina cristiana, che insegna appunto la pace e la fraternità, sieno sempre *pronte* a dilaniarsi tra loro.

Ma la cosa sta così. Non sono perfino certuni in veste nera, che si prosternano al Dio Temporale, i quali intimano la guerra a questa Italia cui Dio fece una, ma della quale essi vorrebbero averne una parte per sè, anche se non buoni a tenerla e costretti a cercare altrove i birri per contenere i loro sudditi? Ecco come sono cristiani costoro, che invocano la guerra colla speranza di pigliarsi quel d'altri!

Dunque con quelle disposizioni, che si mostrano qua e là, non bastano le pacifiche proteste perchè si abbia fede nella pace. E già vi sono di quelli, che vanno dicendo: A rivederci questa primavera!

In Francia dicono, che Boulanger è l'uomo della situazione, e Boulanger si crede fatto per assumere colla guerra una specie di dittatura come certi generali della Repubblica romana. Quando si ha detto, che un Boulanger è tenuto proprio l'uomo della situazione, si ha detto tutto. Si vuole la rivincita, e chi sa che le prime prove non s'intenda di farle contro l'Italia, come la Prussia le fece contro l'Austria prima di arrischiarsi contro la Francia?

Tutto è possibile; e per questo bisogna stare con tanto d'occhi in testa.

E gioverebbe poi anche, che l'Italia si preparasse a tutti gli eventi, quando si ha da fare con gente siffatta.

Da ultimo i giornali hanno riferito un articolo d'un nuovo giornale francese, intitolato, se non sbagliamo, *Le parti national*. Ora il furfante ha già diviso l'Italia tra l'Austria, il papa e la Francia, che poi dovrebbe pigliarsi il resto. Sono pazzie: ma hanno anch'esse il loro significato quando si crede di poterle spacciare con favore presso alla Nazione sorella.

Adunque andiamo sì a letto sognando la più bella pace del mondo; ma se suonerà la sveglia, in piedi subito ed all'armi.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma 21 corrente.

Annunziasi che i rappresentanti della Bulgaria, i quali attualmente si trovano a Berlino, ritarderanno la loro venuta a Roma, dovendo innanzi tutto recarsi a Parigi e Londra.

Nei circoli diplomatici non si annette molta importanza alle dichiarazioni di amicizia, che si scambiano in questi giorni i giornali ufficiosi di Berlino e di Pietroburgo. Infatti la stampa indipendente dei due paesi continua in una polemica appassionata, che trova il suo riscontro nell'opinione pubblica, la quale è più che mai eccitata e poco disposta a lasciarsi calmare dalle note officiose delle cancellerie dei due paesi.

Intanto la Russia persiste nella sua inazione diplomatica circa la questione bulgara; della candidatura del principe di Mingrelia non ha più detto verbo; su quella del principe di Coburgo, patrocinata dall'Austria, ha dato recisamente parere contrario.

NOTE A LAPIS

(Nostra Corrispondenza)

Cagliari, 19 dicembre.

(A. M.) Giornate splendide: un sole di marzo, meno fastidioso, e però più caro. Ma ahimè! la posta, quella benedetta posta del continente è il mio, il nostro, incubo.

All'apertura del *Ciarlamento Nazionale, Camera dei Deportabili*, lo stimato on. sig. comm. Cocco Ortu sollevò gravi lagnanze circa il modo col quale vien disimpegnato il Reale servizio. L'egregio ministro rispose: sto studiando, studio e provvederò per la patriottica Sardegna....

Dopo le dichiarazioni di S. E. le comunicazioni col continente vennero spinte fino al numero di tre in orario e di nove posticipate, fino di tre giorni.

Gli inconvenienti prodotti da questi incredibili ritardi, voi potete giudicarli e, massime in questi giorni nei quali il commercio si risveglia dopo le dannosissime quarantene fatte subire all'isola.

Notate, e lo dico con cuore, che l'ufficio postale nostro, è rappresentato da funzionari attivi ed intelligenti, che la distribuzione delle corrispondenze è disimpegnata in modo ammirabile dai poveri portalettere; se no, Dio ce ne liberi, quanti disgusti, quanti smarrimenti, dovendosi distribuire in una mattina la *posta* di due, tre giorni!

L'Avvenire chiude il solito ritornello dell'avviso di ritardo, coll'antifona: *Studi on. Genala...... studi, già ne abbiamo tempo!*

Sfido io — abbiamo già aspettato tanto l'esito degli studi, che possiamo benissimo attendere ci giunga da Massaua la posta del continente.... per amore di brevità....

***

Se *Febo* non regnasse sovrano, e se il mio *Friulanetto* non mi rompesse i boccali per avere un presepio, io non mi accorgerei di essere vicino alle *Santissime*, e forse mi dimenticherei d'augurarvele felici: tanta è l'indifferenza che si riscontra nella popolazione.

Quel moto, quella vita, quello slancio che finó su' vostri colli io trovai — qui rappresentano un mito.

In compenso avremo il *Civico* aperto. Dicono la compagnia buona — l'orchestra, si sa, non è composta di quei valenti artisti d'anni fa, ma tuttavia ha un nucleo di elementi ottimi, per quanto hò potuto fino ad ora constatare.

L'*ouverture* si farà colla *Forza del Destino*... Reggerà al grave pondo la piccola orchestra? Non cadranno gli artisti, sotto *« la guardia della pesante mora?*

***

Cronaca dell'Isola.... E', o meno rassicurante? Bah! è proprio il caso di dire: *« me ne lavo le mani.*

Ed io appunto, per farla da Pilato, m'accontento del semplice obbligo di cronista.

La banda che si vuole dispersa ad Iglesias, con altri elementi è comparsa in vicine località, sempre però fra le miniere. — Per calmare la pubblica apprensione il Sotto-Prefetto dichiara, che porgerà querela a tutti coloro che con falsi allarmi sgomentano la popolazione. Benissimo fatto.

Tuttavolta ho il diritto anch'io di ragionare, e mi domando come mai procedendo il tutto secondo il naso del *S. Pres.*, si svaligiò, in Iglesias, il negozio Magrini? Come spiegare l'uccisione della moglie d'un notaio credo a *Gonnostanadiga*, per parte di 20 malfattori?

E chi furono gli assassini del cantoniere ferroviario, nelle vicinanze di Macomer?

Cronaca dolorosa è questa, ed io la stendo a malincuore, perocchè per molti reati bisogna pur troppo darne colpa alla miseria.

Da *Nuoro*, intanto, si telegrafa che a Gavoi due bravi carabinieri assalirono un gruppo di 4 malfattori e, dopo lotta accanita, uno resero cadavere... Un carabiniere però fu ferito... Povera vittima del dovere.

***

Riservandomi a ritornare su tale argomento, passo ad assicurarvi come la notizia dell'insulto apopletico toccato all'on. comm. *Umana* nel suo viaggio verso Roma, ha molto impressionato la città. Caro a tutti, senza distinzione di partiti, egli era, ed è, graziadio, il luminare del foro cagliaritano, di quel gruppo di giurisperiti ove campeggiano un *Salaris*, un *Palomba* e tanti e tanti altri. La sua guarigione è sentito desiderio di tutti, e speriamo che l'aria nativa coroni gli sforzi fatti dalla scienza medica. Mentre scrivo, il distinto deputato sarà forse giunto fra noi.

***

Cambiamo nota. *Il Risveglio*, uno di quei giornali da *Ave Maria*, utilissimo ad involgere salame e *musetti*, in un suo numero stampa:

Una nuova benedizione. — Così risponde la Chiesa a chi l'accusa di essere retrograda ed oscurantista.

La Sacra Congregazione dei Riti approvò una benedizione per le macchine destinate a sviluppare la luce elettrica. Vi adottò il bellissimo salmo 96 che pare scritto adesso per celebrare la nuova scoperta.

Con buona licenza; certi scherzi si fanno in Carnevale, e lo Spirito Santo al quale spetta il dominio sulle fiamme non so se vedrà volentieri cantata in latino una lampada.... Edinson.

***

La solita, fra le tante sciocchezze:

Il marchesino C.... elegante giovanotto, che aveva assai più debiti che quarti di nobiltà, non trovando più alcuno che volesse fargli credito, si appigliò all'estremo partito di ammogliarsi colla figlia di un usuraio che era brutta, ma che aveva una dote di parecchi milioni.

La sera in cui dovevasi firmare il contratto nuziale, dopo che il notaio lo ebbe letto e che gli sposi ed i testimoni lo ebbero firmato, il padre della sposa disse al notaro:

— Favorite di consegnare la dote.

Il notaro contò molti pacchi di biglietti da mille franchi, li alineò sullo scrittoio, e si rivolse al fidanzato per dirgli: *Ecco la dote*, ma vedendo invece la bruttezza della sposa, si confuse e disse:

— Signor marchese, ecco l'*idennità*.

UNA PAGINA DELLA VITA DI GIUSEPPE FINZI

Giuseppe Finzi, arrestato la notte del 16 giugno 1852 in casa sua, venne tradotto al carcere della Mainolda, ove rimase per oltre otto mesi.

La prigione nella quale fu chiuso era qualche cosa di spaventoso.

Ivi egli ebbe isolamento assoluto — non gli era dato di respirare che la piccola quantità d'aria introdotta per due fori ristretti di una tela incerata applicata ad una finestra munita di due inferriate ed una graticciata; non riceveva altra luce che quella che poteva penetrare dai due fori della incerata; non aveva un libro su cui fermare il pensiero; in tutta la stanza non esistevano che un sacco di paglia impura e due vasi di terra rozzi, l'uno per usi personali e l'altro da acqua; portava gravi ceppi che trascinò dal primo all'ultimo giorno; per nutrimento riceveva, in una scodella scrostata, una minestra di broda nera con fettuccine o riso misto a fagiuoli, dove, in mezzo agli occhietti di grasso, galleggiavano i vermi; vi erano aggiunte due focaccielle di pane nero e di piccole dimensioni, che non tutte però potevano essere mangiate, qualunque fosse l'acutezza dell'appetito, giacchè, inghiottendole tutte, determinavano il molestissimo incomodo dell'irritazione intestinale.

***

Finalmente, una notte Giuseppe Finzi venne trasportato a S. Domenico. Quivi il vitto era più umano; il prigioniero riceveva quanto era dato al soldato semplice, cioè: una mezza pagnotta di ottima qualità, una minestra pura e sana, un pezzetto di buona carne, 11 centesimi ogni giorno da convertirsi in altro alimento.

Non libri, non comunicazioni; il solito pagliericcio, non più in terra, ma sopra un palco di assi.

Pochi giorni dopo venne chiamato nell'ufficio del famoso auditore Krauss.

Essendo in uno stato di grande debolezza fisica domandò di potersi sedere.

— Sieda pure — gli rispose il Krauss — ma già per lei è lo stesso; la forca lo aspetta.

Finzi gli replicò che uno spirito gentile non avrebbe pronunciate quelle parole.

Poi cominciò l'interrogatorio.

Dopo d'aver risposto alle prime generalità, il Finzi tacque.

— Perchè non risponde? — chiese il Krauss.

— Perchè siamo noi due soli, e qualche cosa di questo interrogatorio deve pur restare. Sriva dunque regolarmente le sue domande, e io detterò le mie risposte.

E così venne fatto.

Fu in questo interrogatorio che, forse per scarso accorgimento dell'auditore, il Finzi venne a sapere che il Tazzoli e il Poma erano stati impiccati e con essi tutti gli altri imputati di Venezia; che il Pezzotti, di Milano, si era ucciso, che il De Luigi era fuggito, ecc.

Da quel primo interrogatorio, il Finzi uscì così bene che, tratto di nuovo in carcere, fu dispensato dalla consueta catena.

Troppo in lungo ci condurrebbe il racconto di tutto ciò che toccò al Finzi nella sua prigionia e nella sua lotta corpo a corpo col Krauss.

Diremo soltanto che non ci voleva meno della ferrea tempra del Finzi, per resistere alle lusinghe, alle minaccie, alle pressioni di ogni genere ch'egli dovette subire.

Fra i molti episodi, citeremo questo solo, lasciando la parola allo stesso Finzi:

« . . . . Fui condotto a subire il secondo interrogatorio. Sovra una varietà di fatti fui interrogato e mi difendevo di tutta lena, quando finalmente il Krauss, guardandomi ferocemente, proferì queste parole:

— Sa lei chi dichiara e afferma tutto ciò? il suo bravo amico.....

— Non so chi sia — soggiunsi — non lo conosco.

Per vero in fondo all'animo mi parlava allora il presentimento che egli, come tutti gli altri, avesse già subito il patibolo.

— Ebbene, lo metterò in suo confronto.

— Venga, e dirà che voleva indicare altra persona, forse un mio omonimo.

Il povero uomo mi venne condotto innanzi — l'amavo e lo stimavo — ma gli ricusai una stretta di mano.

Lo guardai fisso e gli feci rimprovero di voler cercare in me un correo per attenuare le colpe che gli erano attribuite.

Lo indussi a piangere come un fanciullo finchè l'auditore, temendo che troppo lo compulsassi, mi ordinò bruscamente di tacere.

Nè mi tacqui per ciò, che volevo difendere la mia vita.

Il Krauss aveva intanto scritto un sunto delle deposizioni che, presentato alla firma dell'uomo conturbato, firmò col suo nome, invocando il perdono.

Fu rimandato, ed io continuai lungamente a dettare la mia difesa; finchè, giuntone al termine, il Krauss mi volse la parola con benevolo accento, esprimendosi così:

— Ho scritto quanto ella ha voluto. Voglia credermi però che colla persistente negativa ella chiude l'adito alla clemenza del feld-maresciallo Radetzky, il quale ne ha già salvato tanti!

E volgendosi dove su di uno scaffale stavano riposti parecchi fasci di documenti, ne prese uno, e, mostrandomelo, aggiunse:

— Qui stanno gli interrogatori di Don Grazioli, il quale fino a ieri ha egli pure tutto negato, e per ultimo dichiarò di « avere ricevuti dei bollettini mazziniani, di non averli letti, e di averli abbruciati. »

Senza dargli retta risposi:

— Quanto riguarda Don Grazioli, non riguarda me!

E Don Grazioli fu malauguratamente impiccato! »

***

Ma, quella negativa insistente, ostinata, che il Krauss rimproverava al Finzi, e dichiarava ostacolo alla clemenza di Radetzky, fu appunto quella che salvò il Finzi dalla forca.

Sul Finzi pesavano le accuse più gravi. Non solo era imputato di aver fatto parte di Comitati rivoluzionari, ma di essere uscito clandestinamente dallo Stato per recarsi a Londra a riferire a Giuseppe Mazzini circa le cospirazioni nella Lombardia, e di essere ritornato colle istruzioni del grande agitatore.

Nessuno de' suoi compagni fu accusato di tanto. Eppure quelli salirono il patibolo. Finzi no.

Il testo della sentenza che lo colpì sta ad attestare come egli ebbe salva la vita perchè ostinatamente si mantenne sulla negativa, con fermezza, senza perdere mai un istante la freddezza e l'abilità che occorrevano a schermirsi dalle insidie che gli tendevano i funzionarii del Governo.

Il 27 febbraio 1853, mentre era esposto al pubblico insieme a molti altri sulla piazza di S. Pietro — ora piazza dei Martiri — gli venne letta la sentenza, che lo condannava a 18 anni di carcere in ferri, da scontarsi nelle fortezze dei Carpazi — condanna fondata non già su prove provate, bensì per concorso di circostanze e per *costante pessima condotta politica.*

CREDITO COLONIALE

Come abbiamo annunziato, ieri l'altro si è radunato a Roma il Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

Dopo un breve discorso del ministro Grimaldi, il commendatore Grillo presentò la relazione per l'istituzione del credito coloniale.

Le conclusioni della relazione sono:

1. Promuovere la massima operosità da parte delle principali Camere di commercio del regno e uno scambio di informazioni fra esse e le consorelle italiane all'estero.

2. Estendere l'istituzione delle Camere di commercio all'estero, o promuovere la formazione di comitati consultivi commerciali presso i consoli, secondo l'esempio francese, per formare musei o campionari.

3. Le Camere di commercio all'estero sieno ordinate, pur rimanendo autonome, in modo che debbano far capo al ministero del commercio.

4. Organizzare il corpo consolare, rendendolo un fattore efficace dello sviluppo dei nostri traffici, associando la sua esperienza a quella delle Camere di commercio.

5. Istituire concorsi, premi e borse di viaggio per gli allievi degli istituti superiori di commercio.

6. Dare maggiore sviluppo alle linee di navigazione e stabilire servizi e date fisse e mensuali con Calcutta.

7. Promuovere l'istituzione di una Banca coloniale appoggiata a un forte capitale con sede principale in Italia e con filiali a Calcutta ed in Alessandria d'Egitto.

8. Il ministro d'agricoltura costituisce un comitato promotore della stessa Banca, il quale potrebbe essere composto dei capi dei principali Istituti di credito del regno e di persone scelte fra i principali commercianti ed industriali.

Un Italiano onorato dall'Inghilterra.

L'Istituto internazionale di statistica di Londra ha eletto a suo socio l'ex-onorevole Simonelli, per gli importanti lavori dal medesimo pubblicati.

Di questo Istituto del quale il numero dei membri è limitato in ciascuna classe, fanno parte fra gli italiani il nostro comm. Boccardo, il Correnti, il Bodio, il Messedaglia, il Ferrara, il Magliani ed il generale Ferrero.

RE UMBERTO A GREVY

Parigi 21:

Menabrea consegnò oggi a Grevy una lettera autografa di Umberto I in risposta a quella di Grevy già presentata al re d'Italia dall'ambasciatore Mouy. La lettera di Umberto I è concepita in termini cordialissimi e fa voti perchè si stringano sempre più i vincoli di amicizia che uniscono i due paesi.

Gli esami del Principe ereditario.

Ieri il principe ereditario sostenne gli esami di licenza del biennio della scuola militare, secondo i programmi della scuola di Modena.

Gli esami ebbero esito splendidissimo.

Alla sera vi fu un pranzo al Quirinale, a cui vennero invitati gli esaminatori e i professori.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 dicem. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	747.1	748.1	749.7
Umidità relativa .	87	90	76
Stato del cielo . .	nevoso	nevoso	nevoso
Acqua cadente . .	mm. 3.5	mm. 1.5	mm. 0.5
Vento (direzione .	NE	N	NE
Vento (veloc. chil.	15	5	5
Termom. centig. .	1.5	0.9	1.7

Temperatura (massima 2.9 / minima 0.2)

Temperatura minima all'aperto 0.2

Da Roma, dove nel Consiglio superiore dell'Industria e Commercio è rappresentata anche la Camera di Udine dal suo presidente cav. Luigi Braidotti, ci scrivono che quel Consiglio convocato il 20 corr. approvò con lievi mutazioni secondo la relazione del comm. Grillo la proposta dell'istituzione del credito coloniale italiano, onde promuovere tanto in Oriente quanto in America il commercio di esportazione dei prodotti italiani.

Il Consiglio approvò anche altre proposte di minore importanza, ma rimise, dietro invito del presidente del Consiglio comm. Boccardo alla convocazione del prossimo febbraio di occuparsi della relazione Monzilli sui temi proposti dalle Camere di Commercio, tra le quali figura largamente quella di Udine.

Naturalmente questo tema avrebbe richiesto molto tempo ed i convenuti non avrebbero desiderato di passare le feste di Natale lontano dalle famiglie.

Siccome questi voti saranno molti, così avranno anche più tempo di studiarli.

Ci scrivono da Buja in data 21 corr.:

L'amena e ridente villa di Buja volle rammentarsi d'un suo antico cittadino e di una famiglia benemerita e generalmente stimata ed amata che da pochi anni ha perduta.

Ma pur troppo la dimostrazione ebbe luogo per luttuosa e lagrimevole circostanza.

Nella chiesa di S. Stefano, ove sono circa vent'anni veniva presentato al fonte battesimale il compianto *Augusto Barnaba*, si celebrava ieri un solenne ufficio funebre in suffragio di quell'anima benedetta, ahi! troppo presto rapita all'affetto de' suoi cari, ed anche può dirsi al vantaggio della Società.

Poichè, bisogna riconoscerlo, il povero Augusto s'era già palesato una mente pronta e svegliata, un carattere fiero, ma affabile, un temperamento schietto ed affettuoso. Ragionevolmente il suo paese nativo aveva quasi fatto assegnamento sulle belle qualità onde andava fornito per attendersi da lui lustro ed onore.

E che tale fosse la pubblica opinione in Buja valga a dimostrarlo l'insolita pompa che si diede alla mesta cerimonia, e più ancora il singolare numeroso concorso di parenti ed amici i quali vollero rendere tributo doveroso di estrema onoranza alla memoria del compianto concittadino.

La funzione di Buja può dirsi a buon diritto un'eco fedele dell'imponente dimostrazione che fece Udine vostra nel 10 corr. per lo stimato estinto.

Volle anche Buja un altra volta chiarire il proprio attaccamento all'egregia Famiglia ora trapiantata fra voi e dare un saggio che non è indifferente alle gioie ed alle pene della medesima.

Oh, sì! genitori desolatissimi del povero Augusto — se in qualche modo l'altrui compartecipazione può valere a lenire la piaga vostra ancora aperta e grondante sangue, — sappiate che Buja non dimentica di voi, questa volta ha saputo mostrarsi superiore a sè stessa per trovar modo di confortarvi, e per dimostrare che — se non di fatto — pure almeno per cuore ed attaccamento desidera annoverare i membri della famiglia vostra fra i più apprezzati ed onorevoli suoi cittadini. G. C.

Il venerando conte Gherardo Freschi, andò lui stesso a prendere il dott. Wollemborg, colla propria carrozza alla stazione di Casarsa, l'ospitò nella sua villa di Ramuscello, e il giorno appresso lo accompagnò a Valvasone ove ebbe luogo la seduta, di cui già si parlò nel nostro giornale.

Nuovo uffizio postale. Col 1° gennaio 1887 verrà aperto un nuovo uffizio postale in Muzzana del Turgnano.

Commercio nel Regno. Il commercio d'importazione dei primi undici mesi di quest'anno ascese a 1324 milioni, e quello d'esportazione a 925 mil.

Concorsi alla R. Accademia navale di Livorno. Dal Ministero della marina venne pubblicata una notificazione relativa all'apertura di un esame di concorso per l'ammissione di 50 allievi alla R. Accademia navale per l'anno scolastico 1887-1888.

Per avere particolareggiate informazioni rivolgersi a questa r. Prefettura.

Nuovo sistema di illuminazione elettrica. La spettabile Ditta di questa città *Finzi e C.* adottò per la sua filanda in Via Paolo Sarpi, una nuova qualità di lampade elettriche basate sul sistema Edison, ma perfezionato dalla casa *Eger e C. di Vienna.*

Vennero fatti vari esperimenti nei passati giorni, e ieri ebbe luogo un esperimento generale su vasta scala, al quale vennero invitati i rappresentanti della stampa cittadina.

Per ragioni del tutto indipendenti dalla nostra volontà, nessuno degli appartenenti alla redazione del *Giornale di Udine* ha potuto corrispondere al gentile invito.

Abbiamo saputo che l'esperimento diede un felicissimo risultato. Oggi la filanda si chiude e rimane chiusa fin dopo Natale.

Nella prossima settimana però non mancheremo di visitare anche noi lo stabilimento dei signori Finzi e C., ai quali facciamo frattanto le nostre più vive congratulazioni per il loro spirito intraprendente che dimostrano, applicando nella loro filanda le più recenti e perfezionate innovazioni della scienza.

L'Esposizione artistica di Venezia e la polizia austriaca. La polizia austriaca ha proibito a Trieste l'affissione dei manifesti per l'Esposizione artistica nazionale di Venezia del 1887.

Dal Giornale dei Lavori Pubblici ricaviamo, che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto di lavori addizionali a quelli in corso di costruzione per l'argine a destra del torrente Cosa e del Tagliamento; e così la proposta per il taglio della Strada Postumia onde smaltire le acque dei fiumicelli Sile e Fiume riversantisi sui territorii adiacenti.

Esposizione a Tolosa. Nel maggio del venturo anno avrà luogo a Tolosa una Esposizione internazionale dei prodotti dell'agricoltura, dell'industria e di belle arti.

Chi desidera prender parte alla detta gara internazionale dovrà rivolgersi al *maire* di Tolosa dimandando i moduli a stampa e il giornale ufficiale dell'Esposizione.

Una buona idea. — Sono parecchi anni, che noi l'abbiamo espressa, ma in una misura molto più larga, per cui c'era poca probabilità di vederne una prossima esecuzione. Ora però che si presenta in una misura molto più limitata e tale che nessun ostacolo si presenterebbe all'esecuzione della medesima, per una parte almeno, giova parlarne come di cosa veramente e presto eseguibile.

Diremo dell'una e dell'altra. Noi pensavamo, che quanto più Udine, messa in comunicazione ferroviaria colle altre zone della Provincia, tende anche a divenire un centro industriale, tanto più, come lo vediamo tutti i giorni, i suoi borghi tendono a dilatarsi in opposte direzioni con nuovi sobborghi. Chi confronti quello che è adesso e che sta sempre più diventando con quanto era trenta, o quaranta anni fa, può dirlo.

Adunque quanto più vi sono delle parti lontane dal centro tanto maggiormente occorre che in questo ci sia un luogo di convegno per chi ha da trattare di affari, di compre e vendite di tutti i prodotti commerciali e tra questi anche gli agricoli. Ci vorrebbe insomma anche nella nostra città un ritrovo, una specie di Borsa.

Tanto meglio sarebbe, se dappresso a questa Borsa vi potessero essere e starvi più commodi di adesso le Poste, l'ufficio telegrafico, la Camera di Commercio col suo assaggio e colla sua stagionatura delle sete, e magari anche certi ufficii di tasse.

A noi sembrava, che tutto questo si avrebbe potuto ottenere coi fabbricati che furono di Cortelazzis ed altri aderenti, che sono ora in possesso del Municipio, previa una radicale ed adeguata riduzione per tutti questi ed altri usi.

Ciò sarebbe possibile ed utile anche; ma ora che abbiamo sulle spalle l'acqua potabile da recarsi a domicilio e l'illuminazione colla luce elettrica non osiamo insistere sulla cosa, se non nel senso, che si faccia fare uno studio in proposito.

Però c'è; e se ne discuteva i giorni passati alla Associazione agraria, che ne interrogò a proposito anche la Camera di Commercio; c'è diciamo la possibilità ed anche la facilità di convertire i locali dove c'era il già famoso Caffè Meneghetto, i camerini e la corticella aderente, da potersi anche coprire con un'invetriata, in un Caffè Borsa con tutto quello che possa servire ad un convegno per quelli della città e provincia ed anche di fuori, che hanno da trattare fra loro di affari comuni. Così tutti avrebbero e darebbero più presto le informazioni ricercate, tratterebbero tra commercianti, proprietarii e sensali e potrebbero esaminare anche i campioni ivi depositati.

Si sa, che le grandi città hanno tutte le loro Borse, ma sono anche molte delle piccole che le hanno; e noi pure abbiamo potuto vedere quelle che le hanno, tra cui p. e. quella di Pavia, dove concorrono tutti quelli che hanno generi da esitare e da comperare.

Sappiamo, che tra l'Associazione agraria e la Camera di Commercio si sta ora per trattare del come convenga attuare questa idea, che sarebbe di certo bene accolta da tutti. V.

Un friulano che si fa onore. Il nostro comprovinciale prof. *D'Aronco*, già professore all'Istituto tecnico di Cuneo, superati splendidamente gli esami di concorso, venne nominato professore d'architettura all'Università di Messina.

Ci viene pure annunziato che vi è molta probabilità che venga adottato il suo progetto per l'erezione del *palazzo di giustizia* a Roma.

I meriti e l'ingegno del prof. Da Renco non hanno certo duopo di soffietto; ci limitiamo quindi ad esprimere la nostra più viva soddisfazione, e i nostri mirallegro al *sior Girolamo*, il buon vecchietto, suo padre.

Truffatore e truffati. Tutta la città è piena delle gesta del sedicente conte Augusto de Windisch. La faccenda era giunta pure ai nostri orecchi, ma ci sembrò tanto inverosimile che in sulle prime non abbiamo prestato alcuna fede a quelle voci.

Questo caro *conte* è stato per circa una ventina di giorni, ospite dell'osteria del *Turco*, ed oltre al proprietario dell'osteria, ha imbrogliato a dritta e a sinistra per circa un migliaio di lire.

Del resto, i signori *imbrogliati* si sono dimostrati d'una ingenuità fenomenale.

Quando il *nobile ospite* diceva d'essersi impiegato dal sig. F. Gallo, a nessuno venne in mente di domandare allo speditore Gallo, cosa ne diceva lui di questo suo nuovo impiegato?

Quando mostrò il foglio di carta colla firma del sig. Elio Morpurgo che lo doveva aver fatto azionista per lire 50,000 del cotonificio, ci voleva ben poco a capire che il sig. Morpurgo non avrebbe lasciato all'osteria del *Turco* un personaggio che mostrava di avere tanta cospiqua parentela, e di più lasciarlo senza denari?

A Udine ci sono poi dei *triestini autentici* e ci sembra pure sufficientemente conosciuti; perciò quando si presenta qualche *cosidetto emigrato da Trieste e perseguitato dalla polizia austriaca*, si potrebbe bene domandar loro qualche informazione, che forse potrebbero darla, ed anche non sapendo niente al momento, venirne edotti in seguito.

Lunedì, prima di partire, egli era al Caffè Corazza coi soliti amici, e disse che dal *nonno* egli aveva ereditato f. 300,000 e che possedeva se non 1000 certo 900 cavalli. Che ora è in trattative per venderli all'esercito italiano per lire 700 l'uno, e che se avessero voluto comperarli i privati li avrebbe venduti a lire 800 l'uno. (!!!)

Iersera dicevano che sia stato arrestato. Alla questura però non ne sanno nulla. Alcuni dicono che sia stato arrestato in Austria.

La conclusione di tutto ciò è: che al mondo vi sono ancora delle persone molto, ma molto povere di spirito.

Ieri l'altro furono rinvenute lire 10 dal bambino Nodali Giovanni, il quale le consegnava al proprio padre infermiere dell'Ospedale, presso il quale il proprietario potrà ritirarle.

Rettifica comunicata di un comunicato. Per informazioni che vi comunichiamo potete dichiarare che il comunicato del sig. Melis Giovanni, contro il locale Agente delle tasse e contro la Commissione del I° Mandamento, comparso su questo giornale ieri l'altro, non ha fondamento di sorte.

Il Reddito attribuito dall'Agente e confermato dalla Commissione Mandamentale in lire 1500 corrisponde appunto a lire 937.50 d'imponibile con una tassa annua di lire 127.71, tassa che il suddetto signore pagava anche in Padova e prima in Parma, quale ministro evangelico.

Riguardo al doppio pagamento pel secondo semestre 1886 il sig. Melis non ha diritto di lamentarsene, anche se vero, perchè doveva farne cenno nel suo ricorso e la Commissione in allora se ne sarebbe occupata.

Abbonamento ai Giornali. — La Libreria P. Gambierasi assume abbonamenti a tutti i Giornali Italiani (pochissimi eccettuati), nonchè a tutti i Giornali Francesi, Tedeschi, Inglesi e Spagnuoli, garantendo agli abbonati i Premi che le Amministrazioni dei periodici offrono ai signori soci, e ciò senza alcun aumento di spesa da quella prescritta dagli editori, obbligandosi agli eventuali reclami senza alcun danno esborsabile dall'abbonato. La spedizione del giornale vien fatta direttamente dalla Amministrazione e dal luogo della pubblicazione come se l'abbonato si rivolgesse direttamente allo stesso, perchè cui servendosi del tramite del Gambierasi, l'abbonato risparmia qualunque siasi spesa, o noia pei reclami. Bisogna però che gli abbonamenti sieno ordinati entro il 28 dicembre corr. per non subir ritardi.

Il Vademecum della Ricamatrice. Ufficio di redazione in Gorizia, Via Morelli n. 43.

Prezzi d'associazione: Per Gorizia a domicilio anno f. 4, sem. f. 2, trim. f. 1. — per la Monarchia Austro-Ungarica (franco di porto) anno f. 4.50, sem. f. 2.30, trim. f. 1.20. — per gli altri Stati dell'Unione postale anno fr. 10, sem. fr. 5, trim. fr. 2.50.

Un numero separato, vendibile all'ufficio di Redazione ed alla libreria Paternolli a soldi 20.

"Il Progresso,, Rivista quindicinale illustrata delle nuove invenzioni e scoperte, notizie scientifiche, industriali, commerciali, varietà interessanti, elenco mensile dei brevetti d'invenzione. Formulario moderno. Anno XV.

Abbonamento annuo: Italia lire 8 — Estero lire 10.

NB. La raccolta completa, e. del *Progresso* annate da 1873 a 1886 si spedisce al prezzo ridotto di lire 96.

Direzione ed Amministrazione Via, Principe Tomaso, n. 3 — Torino.

Un po' d'enciclopedia contemporanea occorre a tutti; ed una rivista come il *Progresso*, può soddisfare questo bisogno, ora che ogni giorno dell'anno può apportarci la descrizione di nuove invenzioni e scoperte.

Il vero progresso delle nazioni civili è dovuto in massima parte alla pronta conoscenza ed alla pratica applicazione delle nuove invenzioni e scoperte; giacchè quando si sa, che gli altri hanno fatto questo o quello pur ieri, vi possono essere molti che aggiungano qualche paginetta a questo gran libro. In questo sta appunto la legge del **progresso** scientifico.

Un periodico che si dedichi esclusivamente a far conoscere i nuovi trovati nelle scienze e nelle industrie non può che riuscire di massima utilità.

Devesi constatare con piacere come a questo lodevole e patriottico compito attenda, in modo esatto e proficuo, il Giornale *Il Progresso*, che si pubblica in Torino il 1° ed il 15 d'ogni mese, in 24 pagine di testo, intercalate da numerose incisioni, al mite prezzo d'abbonamento di lire *otto* all'anno.

Mentre tributasi la dovuta lode alla diligenza sempre riposta dalla Direzione di quella Rivista nell'attendere al non facile compito a beneficio del paese, non puossi a meno di raccomandare quel'utilissima pubblicazione a tutti coloro che desiderano tenersi al corrente dei continui progressi nelle scienze, nelle industrie; ed è quanto dire a tutte le persone colte, le quali non potrebbero ignorare quello che costituisce la scienza di tutti.

Da Venezia riceviamo il seguente annunzio:

Ieri sera alle ore 9, confortata dalla Religione, spirava

Lucia Lucchesi

vedova Occioni - Bonaffons.

I figli, la sorella, i congiunti nel massimo della desolazione, danno il triste annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Venezia, 21 dicembre 1886.

Il nostro amico prof. Occioni-Bonaffons, che aveva desiderato il suo trasloco a Venezia anche per assistere la madre sofferente, ebbe dopo poco tempo il dolore di perderla. Altro non potendo mandiamo all'egregio professore e famiglia le condoglianze dei molti qui egli lasciò ad Udine ricordevoli di Lui.

P. V.

Una vasta società di truffatori.

Leggiamo nei giornali di Bologna:

Certo Meotti Giuseppe, un *sensale generico* molto conosciuto nella piazza di Bologna, unitamente a certo Poccaterra, un giovane spostato di appena 20 anni, si erano fatti capi ed iniziatori di una ditta ideale... *G. Poccaterra e C.*, con fabbrica nazionale di ceralacca, lucido, amido, e con sede a Roma e con rappresentanti a Genova, Venezia e Torino.

Si fecero fare le fatture con tanto di etichetta stampata e si cominciò a commettere delle merci alle principali case di fuori.

Per i pagamenti poi di queste commissioni si rilasciavano cambiali colla firma della ditta Poccaterra e C., che

variava nell' iniziale che la precedeva, ora S. Poccaterra, ora U... ora R...

Quando queste cambiali scadevano, naturalmente venivano protestate per inesistenza della ditta... e le povere Case mittenti rimanevano con tanto di naso e truffate.

Per compiere meglio le loro furfanterie, il Meotti ed il Poccaterra avevano complici per ogni dove, massime a Roma, dove quella Questura ha già fatto diversi arresti.

Molte delle truffe andarono a vuoto e diversi dei truffati sono bolognesi, fra i quali sappiamo esservi la ditta Manaresi e C., e un privato che fece garanzia alla ditta apocrifa per 1500 lire di castellate d'uva.

Le truffe che già si conoscono ammontano a circa 10,000 lire.

Diversi dei compromessi in questa faccenda vennero arrestati; uno di essi morì in carcere di vaiuolo, ed altri sono latitanti.

Fra le tante minuziose ricerche della Questura riuscì a sequestrare tre lampade sistema *Wenham*, truffate nel solito modo, alla ditta rappresentante Wanner e C. di Milano.

Settantadue giorni di digiuno

Il maltese Salvatore Martabelli, vecchio soldato della marina inglese, che ora si trova a Philippeville (Francia), si dichiara pronto a intraprendere un digiuno di 72 giorni.

E come se fosse poco, al 73° giorno promette di caricarsi sulle spalle otto decalitri di orzo.

Le rappresentazioni storiche a Torino.

Preceduto da un bellissimo discorso del comm. Paulo Fambri, lunedì sera andò in scena allo Scribe il *Marescalco*, di Pietro Aretino.

Il pubblico era meno numeroso che alle prime rappresentazioni della altre commedie. Ma per compenso, la conferenza dell'on. Fambri ha interessato e divertito l'uditorio.

L'illustre scrittore delineò con splendidi colori e con curiosissimi aneddoti la figura dell'Aretino, mostrandone l'importanza e l'influenza presso pontefici e principi, tanto da tenere, per così dire, in mano le redini del suo tempo.

Il pubblico applaudì calorosamente il simpatico conferenziere, chiamandolo ripetutamente al proscenio.

Anche la commedia è piaciuta assai più della *Calandra*. — L'esecuzione parve superare quella delle altre commedie. La leggiadra e vivace signorina Casilini, il cav. Vitaliani e tutti insomma gli artisti recitarono con vivo interesse, riscuotendo frequenti applausi.

Processo Lopez-Bianchini.

Ieri terminò dinanzi alle assise di Roma questo processo.

I giurati diedero un verdetto affermativo per tutti i 4 imputati ammettendo la forza irresistibile per i fratelli Lopez, che furono rimandati assolti. Bianchini fu condannato a 3 anni di carcere, Viola a due anni.

La medicina d'una moglie romantica

..... Tutto era quieto; sulla strada non si sentiva che il galoppo sfrenato di un cavallo. La luna spargeva una luce argentea che mostrava il nobile animale e l'alta statura del cavaliere. Questi aveva il viso celato da un cappello a larghe tese e la mano sinistra nascosta sotto il mantello, sotto il quale si sarebbe potuto distinguere le forme d'una donna.

Lo sprone del cavaliere non si stancava dal tormentare il povero cavallo che ratto come il fulmine volava per la pianura.

Un grido di spavento, di angoscia rompe il silenzio della notte:

— *Ah! por l'amor de Dios!*

La voce usciva dal mantello che copriva la donna, ma il cavaliere pareva non la sentisse.

Avanti! Sempre avanti! Bisogna ormai che vi rassegniate, donna Sol! Il desiderio del vostro cuore romantico è stato esaudito! Perchè compensavate coll'indifferenza l'amore, se non impetuoso, almeno fedele del marito Don Esteban, il quale s'innamorò di voi, chiese ed ottenne la vostra mano, quando appena avevate lasciato il convento in cui foste educata?

Perchè desideravate nella vostra testa giovanile e priva di esperienza che uno dei brillanti cavalieri dei dintorni, audace e fuocoso, venisse a chiedere il vostro amore, venisse a rapirvi dalla casa del consorte e vi trascinasse nel suo castello?

Perchè? non eravate contenta dell'amore che ogni giorno il vostro marito vi offriva?

Perchè bramavate le cose straordinarie, romantiche?

Ora bisogna che vi rassegnate ad essere rapita da uno sconosciuto che vi porta via nella notte ed incontro ad un avvenire oscuro.

Che cosa poteva dire donna Sol, quando pochi minuti prima, per la finestra era entrato un uomo d'alta statura col volto coperto da una maschera? Il cavaliere si era gettato ai di lei piedi.

— Donna Sol, aveva esclamato con passione, vi amo. Perdonatemi! Dovete esser mia.

Ed aveva appena proferite queste parole, che donna Sol si sentiva sollevata da due braccia di ferro.

Ed ora il cavallo li trasportava per la via. Il cuore della donna rapita batteva con violenza, tanto da spezzarsi. Lo stupore fino allora le aveva chiuso il labbro; ma nel momento in cui il cavallo rallentava la corsa la voce si fece strada.

— *Ah! por l'amor de Dios!*

E il pensiero nella giovane correva. Le tornava il ricordo della casa, del marito. Rivedeva la cara e graziosa sua stanza; sentiva la voce dolce, timida, impaziente dello sposo amoroso, che chiedeva di essere ricevuto.

Ed ora! Pensieri, timori orrendi le si presentavano alla mente. E colla forza della disperazione esclamò:

— O, don Esteban, don Esteban! Dove sei? Vieni! salva la tua sposa! Ah, tu non senti la mia voce! se no, saresti qui a difendermi!

Ed il consorte in questo momento le sembrava degno di ogni amore d'ogni sagrifizio. Se fosse stata con lui, come si sarebbe gettata nelle sue braccia!

Donna Sol si sentiva perduta. Proruppe in un dirotto pianto.

Ad un tratto il cavallo si fermò dinanzi ad una casa bianca circondata di un giardino chiuso da un cancello.

Il cavaliere prese di nuovo tra le braccia la donna rapita, traversò il giardino, salì la scalinata e depose la sua preda in mezzo ad un bel salone rischiarato splendidamente.

Allora avvenne una cosa straordinaria. Donna Sol alzò lo sguardo, mentre il cavaliere deponeva la maschera, gettandosi ai piedi di lei.

— Don Esteban!

Era lui. Che gioia! Che lagrime! E don Esteban la baciava e la ribaciava.

— Don Esteban, come mi avete spaventata!

— Donna Sol, come vi amo!

Nella casetta bianca la giovane sposa dimenticò presto quelle ore di spavento. Dimenticò le ubbie romanzesche ed imparò ad apprezzare la bella realtà.

Questa non è una novella, ma la storia di un fatto avvenuto pochi giorni or sono, però il lettore dovrà correggerne alcuni particolari.

Non fu un cavallo dell'Andalusia che trasportò il rapitore e la rapita, ma un brum di Berlino coll'inevitabile numero d'ordine.

Don Esteban è il gran banchiere Platzmacher della capitale germanica; donna Sol, sua moglie, che non capiva la vita senza l'elemento romanzesco.

(*Corriere della Sera*)

TELEGRAMMI

New-York 22. L'*Evening Post* dice: Il governo austriaco fece agli Stati Uniti una ordinazione di 400 mila fucili a ripetizione consegnabili al più tardi in marzo.

Belgrado 22. Dicesi che il Montenegro armi attivamente stante le eventuali complicazioni in primavera.

Bucarest 22. Notizie dalla Bulgaria segnalano qualche agitazione in uno o due punti specialmente a Plewna, ma non si dà veruna importanza a questo fatto.

Sofia 22. Confermasi che il conte di Bismarck per mezzo della deputazione Bulgara, consigliò di addivenire ad un accordo con la Russia.

Disse che il mezzo per raggiungere lo scopo sarebbe la nomina di Mingrelia. E' smentita la voce che l'ambasciatore ottomano a Berlino abbia consigliato la nomina di Mingrelia.

La voce sparsa ieri a Vienna che sia scoppiata una rivoluzione in Bulgaria è completamente infondata.

Parigi 22. Il *Temps* ha da Salonicco: Suleyman Pachà con poche truppe occupò i villaggi della frontiera turco-montenegrina che dopo l'ultima guerra ricusarono di riconoscere la sovranità del sultano.

Gli abitanti non resistettero.

Londra 22. Il *Times* ha da Pietroburgo: Lo czar più che mai si oppone alla occupazione della Bulgaria.

Londra 22. Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Hassi da Massaua che gli Abissini comandati da Ras-Alula presero Kassala.

Cairo 22. Si assicura positivamente che Ras-Alula prese Kassala senza combattimento.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 23 dicembre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	9.—	9.50	All'ett.
Id. Cinquantino	»	8.—	8.50	»
Id. Giallone com. n.	»	—.—	11.—	»
Sorgorosso	»	6.—	—.—	»
Frumento nuovo	»	16.50	—.—	»
Castagne	»	9.—	12.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.10	1.15	Al kilo
Galline	»	—.90	1.—	»
Pollastri	»	1.—	1.10	»
Oche (vive	»	—.80	—.90	»
Oche (morte	»	—.95	1.—	»
Anitre	»	—.90	1.—	»
Polli d'india (femmine	»	—.90	—.95	»
Polli d'india (maschi	»	—.95	1.—	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 8.30 a 8.40 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 2.20 2.30 Al kilo

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	5.00	5.50	Al q.
» » II	»	0.00	0.00	»
» della Bassa I	»	4.50	4.80	»
» » II	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	4.75	4.90	»
Erba medica nuova	»	6.70	7.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.35	2.45	Al q.
Legna (in stanga	»	2.20	2.30	»
Carbone (I qualità	»	7.25	7.55	»
Carbone (II »	»	6.30	6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 dicembre

R. I. 1 gennaio 100.18 — R. I. 1 luglio 102.35
Londra 3 m. a v. 25.24 — Francese a vista 100.40

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.25	a 201.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 22 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	799.75
Londra	25.20	Banca T.	—.—
Francese	100.41 1/2	Credito it. Mob.	1068.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	102.45
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 22 dicembre

Mobiliare	472.50	Lombarde	160.50
Austriache	406.50	Italiane	99.90

LONDRA, 21 dicembre

Inglese	100 3/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 7/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 23 dicembre

Rend. Aust. (carta) 82.42; Id. Aust. (arg.) 82.95
Id. (oro) 111.70
Londra 126.15; Nap. 9.95

MILANO, 23 dicembre

Rendita Italiana 102.42 serali 102.37

PARIGI, 23 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 102.10

Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci